

Comunicato stampa
Zurigo, 25 settembre 2008

Il Kunsthaus Zürich espone Rivoluzione! Pittura moderna italiana da Segantini a Balla

Dal 26/9/2008 all'11/1/2009 il Kunsthaus Zürich mostra in Svizzera la prima ampia visione d'insieme della produzione dei pittori italiani più significativi della fine del XIX secolo: i divisionisti. I capolavori del colore e della luce mostrano una società in trasformazione – dall'idillio del paesaggio ed i benefici dei progressi tecnici fino alla dura sorte dei lavoratori agricoli e del primo proletariato.

LA FORMA DI GIOCO ITALIANA DELL'IMPRESSIONISMO FRANCESE

Ciò che rappresentano Georges Seurat e Paul Signac per il «Neoimpressionismo» francese, lo è anche Giovanni Segantini per il «Divisionismo»: un maestro del colore, della luminosità e della brillantezza. Si definisce «Divisionismo» il tipo di gioco italiano della corrente susseguente all'Impressionismo, conosciuta a Parigi anche come «Puntillismo». L'analisi della luce e dei colori è alla base del modo di dipingere divisionista. Segantini ed i suoi contemporanei sono i capostipiti dell'arte moderna classica in Italia. Essi applicano i principi della teoria cromatica e dell'ottica. Combinandoli, fanno di punti o strisce, spesso in contrasti complementari di colori primari puri, composizioni cangianti, inondate di luce.

I rappresentanti più importanti della generazione più vecchia sono, accanto a Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo e Gaetano Previati. Alla seconda generazione appartengono pittori che iniziano la loro carriera come divisionisti e più tardi arrivano alla maturità nel Futurismo: Giacomo Balla, Carlo Carrà e Umberto Boccioni.

FORMA ESPRESSIVA POLITICA, PROGRESSISTA

A differenza dell'idilliaco Postimpressionismo francese, la pittura italiana tra il 1891 ed il 1910 si intende come forma espressiva politica, progressista. Accanto a motivi tratti dalla natura come la «Campagna Lombarda» (1908) di Umberto Boccioni ed a temi simbolistici come «Il suono del ruscello» (1902) di Emilio Longoni, tra gli 60 dipinti raccolti nell'esposizione ce ne sono alcuni che esprimono l'impegno sociopolitico degli artisti. Angelo Morbelli rappresenta in «Il Natale dei rimasti» (1903) l'interno povero di un ricovero per i senzatetto con singole persone cui mancano calore, cibo ed attenzioni. «Il contadino» (1903) di Giacomo Balla sembra non riuscire a vivere senza preoccupazioni dei frutti del suo lavoro. In quei tempi i campagnoli cercano lavoro e rifugio in città. Tuttavia, accanto alle conquiste della tecnica moderna, per la quale sta la «Lampada»

(1909) astralmente splendente di Giacomo Balla, si forma un proletariato. Le due facce dell'industrializzazione, avvertite all'epoca dagli artisti, sono onnipresenti al Kunsthaus Zürich – dai «Contrasti sociali» (1894), un'opera di Emilio Longoni, fino all'idillio di Segantini «Mezzogiorno sulle Alpi» (1891).

ESPOSIZIONE CON ARTISTI SVIZZERI

Il Divisionismo ha un suo ruolo anche nella storia dell'arte svizzera. Soprattutto pittori della Svizzera meridionale furono in contatto con il movimento moderno e ne impiegarono gli stessi mezzi stilistici: Edoardo Berta, Filippo Franzoni ed anche Giovanni Giacometti. I loro lavori si trovano distribuiti secondo i capitoli: paesaggio, simbolismo, critica sociale, utopia agreste, avviamento al Futurismo. Accanto ad opere provenienti da musei italiani, dal Musée d'Orsay di Parigi o dal Museum of Modern Art di New York, una dozzina di opere, finora mostrate raramente, sono state prese in prestito da privati. Un'audioguida inclusa nel prezzo del biglietto d'entrata ed un film girato a Milano nel 2008 informano le visitatrici ed i visitatori sulla tecnica pittorica divisionista, forniscono dati biografici relativi a singoli artisti ed i retroscena della nascita di un gran numero di dipinti. Si offrono guide in tedesco, francese ed italiano.

La mostra è una coproduzione del Kunsthaus Zürich e della National Gallery di Londra. È stata curata da Simonetta Fraquelli, Tobia Bezzola e Christopher Riopelle. Il catalogo raccoglie saggi di Vivien Greene, Giovanna Ginex, Aurora Scotti Tosini e Simonetta Fraquelli.

INFORMAZIONI PER I VISITATORI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, www.kunsthaus.ch

Aperto: sab/dom/mart ore 10–18, merc/giov/ven ore 10–20

24/26 dicembre ore 10–18. 25 dicembre chiuso. 1°/2 gennaio 2009 ore 10–18

Ingresso: CHF 18.–/12.– (ridotto)/14.–(gruppi a partire da 20 persone) inclusa audioguida in ted/ingl

Prevendita: biglietto combinato RailAway/SBB con riduzione sulla tratta ferroviaria e sull'ingresso. Reperibile alla stazione e presso il Rail Service al numero 0900 300 300 (CHF 1.19/min.), possibili tariffe di gruppo

Magasins Fnac, tel. +33 1 4157 3212, www.fnac.ch

Catalogo: «Rivoluzione», Casa Editrice Hatje Cantz, CHF 59.– presso il Kunsthaus-Shop

Visite guidate per il pubblico: tedesco: mart ore 12.15, merc 18.30, ven 15 e dom ore 11. Francese: sab 11/10, ore 11. Italiano: sab 25/10, ore 11

Visite private previa prenotazione al +41 (0)44 253 84 12 (lun–ven ore 9–12)

AVISO ALLE REDAZIONI

Per ulteriori informazioni stampa, biografie degli artisti, elenchi delle opere e materiale illustrativo si prega di contattare Kristin Steiner, Kunsthaus Zürich, Ufficio stampa e PR, kristin.steiner@kunsthaus.ch, tel. +41 (0)44 253 84 13